mondo visione

Premio Italia a settembre

Il « Premio Italia » si terrà questo anno a Venezia dal 13 al 24 settembre. Alla manifestazione, che da 25 anni premia i migliori programmi internazionali della radio e della televisione, parteciperanno ben 46 enti televisivi in rappresentanza di 33 nazioni.

La rassegna di quest'anno, aperta anche al pubblico, propone: un convegno sul tema « Le emittenti radiotelevisive e il loro pubblico » curato da Moles, Galtung, Eco e Price; tre serate dedicate alla produzione delle reti televisive ORFT (Francia), NHK (Giappone) e BBC (Gran Bretagna; tre serate riservate alla presentazione dei programmi realizzati dalla RAI-TV; tre serate per la presentazione di programmi di ricerca, con la collaborazione del « Comitato internazionale del cinema » e degli organismi televisivi della UNESCO.

Il « Premio Italia » — che quest'anno celebra il 56° anniversario delle emissioni radiofoniche con il concorso « cinquant'anni di radio » — è ormai da lungo tempo tradizionale luogo di incontro e di discussione delle esperienze radiotelevisive di tutto il mondo e, con questa edizione, intende aprire i suoi orizzonti ad una serie di manifestazioni collaterali che servono ad accrescere le conoscenze della produzione internazionale per il piccolo schermo.

Dall'Italia

Franco Franchi in TV - Il noto attore comico siciliano, abbandonato il binomio con Ciccio Ingrassia che lo ha portato al successo, debutta in televisione come protagonista de « Il cortile degli Aragonesi » un atto unico presentato per il ciclo di Belisario Randone dedicato alle farse regionali. « Il cortile degli Aragonesi » è, infatti, uno dei pochi esempi che rimangono del teatro popolare siciliano e il testo — attribuito ad un anonimo del '700 — è stato adattato per il piccolo schermo da Ignazio Buttitta.

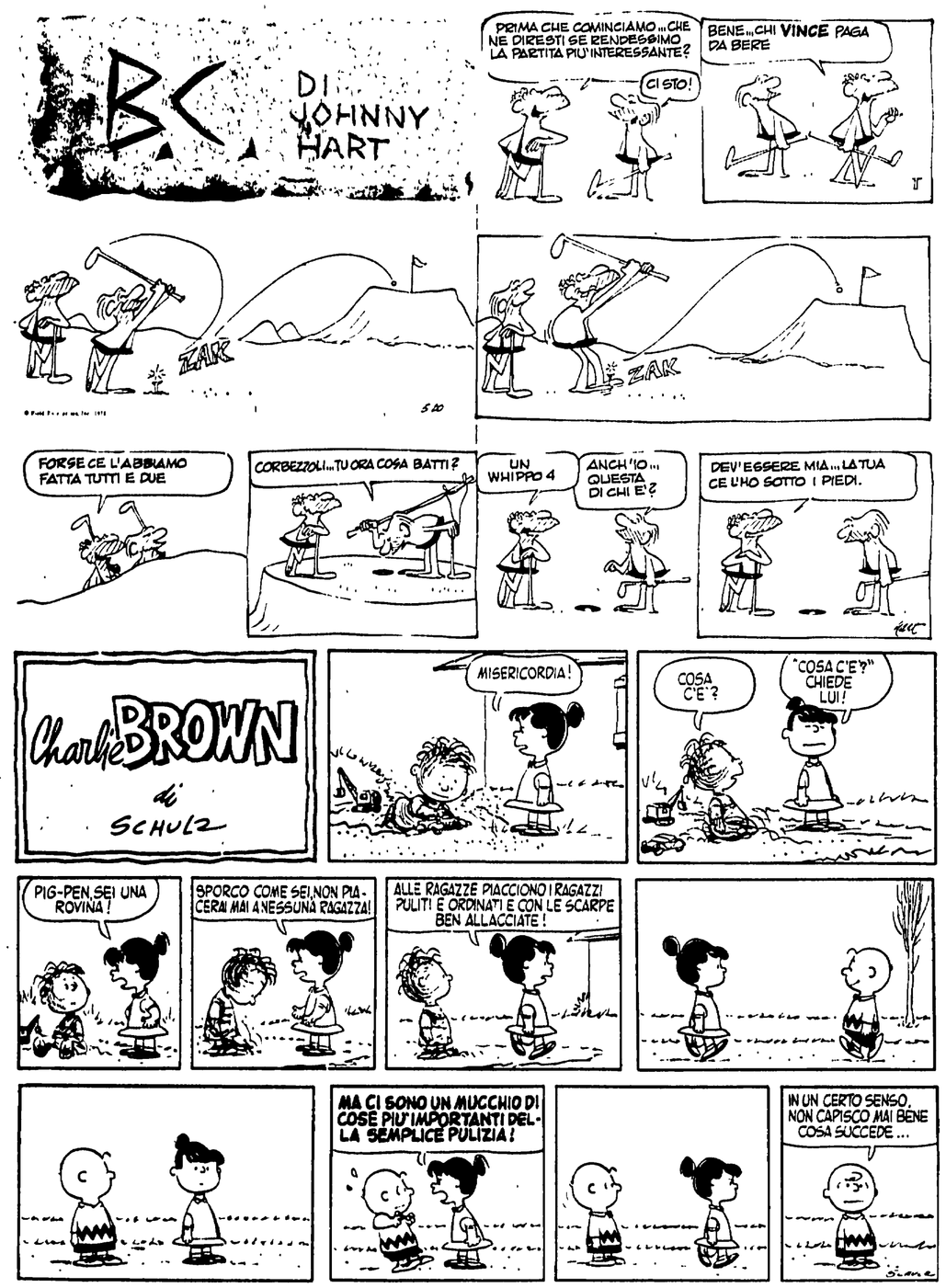
Torna De Ceresa - Apparso di recente in TV nello sceneggiato « ESP » dedicato alla parapsicologia, Ferruccio De Ceresa tornerà tra breve sui teleschermi per vestire i panni di Arnolfo nella commedia « La scuola delle mogli » di Molière, attualmente in fase di realizzazione negli studi televisivi milanesi con la regia di Vittorio Cottafavi. Accanto a De Ceresa, Stefania Casini, Giuseppe Palmieri, Felice Andreasi e Dino Peretti rivestono i principali ruoli della classica commedia, tra le più celebri del vasto repertorio di Molière.

« Opera pop » per la TV - Messa in scena tre anni fa al « Teatro Sistina » di Roma, l'opera pop « Orfeo 9 » scritta e musicata da Tito Schipa jr. (figlio del celebre tenore) è stata ora adattata per il video nell'ambito del ciclo denominato « Programmi sperimentali TV ». Lo stesso Schipa ne ha curato la regia, senza alterare il testo originale nella pur ardua trasposizione per il video.

Dall'estero

I bambini di Comencini in Francia - La ORTF ha trasmesso recentemente la prima puntata del programma televisivo « I bambini e noi» realizzato dal regista Luigi Comencini. La trasmissione è stata accolta ovunque da unanimi consensi, e la stampa (in particolare « Le Monde »), nel sottolinearne lo straordinario interesse, auspica che la televisione francese mandi in onda al più presto le altre cinque puntate.

Franco Franchi



filatelia

Un francobollo il 10 agosto — La settimana scorsa notavo che le Poste italiane non vanno in ferie, ora mi tocca aggiungere che la mancanza di riposo le sta portando a preoccupanti manifestazioni di squilibrio. Infatti, per il 10 agosto è annunciata l'emissione di un francobollo di uso corrente da 25 lire, dedicato al Carnevale di Viareggio. Il francobollo è il primo della « serie turistica » annunciata da tempo.

La scelta della data di emissione è un altro risultato della politica del volere e non potere; si vorrebbe che il francobollo andasse in mano ai turisti per far loro conoscere un'attrattiva turistica italiana, ma lo si emette troppo tardi perché lo scopo possa essere raggiunto. Inoltre, vi è da dubitare assai del fatto che il francobollo possa essere reperibile nelle rivendite delle località più frequentate da turisti stranieri. A questo punto, resta solo il disagio per i collezionisti italiani, che sotto la canicola d'agosto, il bel giorno di san Lorenzo, si metteranno in coda per acquistare il nuovo francobollo.

Molto discutibile appare anche l'efficacia propagandistica del bozzetto disegnato da Emilio Vangelli. Alla prima occhiata mi era parso che il francobollo fosse dedicato a qualche manifestazione teatrale e penso che la stessa sensazione la avranno coloro che vedranno il francobollo. L'elemento tipico del carnevale di Viareggio sono i carri e su questo si doveva puntare; possibile che lo splendido francobollo tedesco celebrativo del centenario del carnevale di Colonia non abbia insegnato nulla? Il francobollo deve recare un « messaggio » immediatamente « leggibile », mentre i bozzetti degli ultimi francobolli italiani sono del tutto incomprensibili per chi non abbia sotto mano le spiegazioni del comunicato ufficiale. A che cosa servono francobolli del genere?

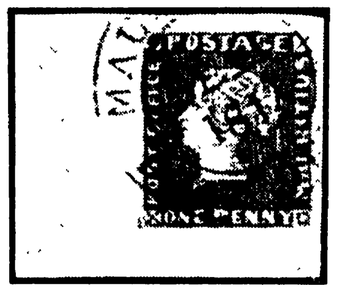
E' un problema sul quale vorrei attirare l'attenzione di Emidio Vangelli, capo del gruppo dei bozzettisti del Poligrafico, il quale da un po' di tempo in qua sforna troppi bozzetti troppo poco comprensibili. Capisco i doveri della carica e le esigenze della carriera, ma un artista ha il diritto — direi, anzi, il dovere — di dire di no quando gli si chiede un lavoro che non si sente di fare, anche se a mettere fretta è nientemeno che Sua Eccellenza (incredibile, ma si dice ancora così) il Ministro.

Anni or sono, fu pubblicata un'inchiesta delle autorità ecclesiastiche sulla bestemmia in Italia, dalla quale risultava che in Toscana, dall'età di 8 anni — se non ricordo male — si bestemmia tutto. Mi domando che cosa diranno i viareggini quando vedranno il francobollo dedicato al « loro » carnevale.

I « Post Office » di Mauritius — La « vetrina delle rarità » del n. 35 della **Rivista del francobollo** è dedicata a una delle più belle lettere fra le poche affrancate con esemplari del francobollo da 1 penny emesso nel 1847 nell'isola di Maurizio (Mauritius). I francobolli di questa emissione recavano la dicitura « Post Office », a torto ritenuta impropria.

Dell'emissione con questa dicitura si conoscono 14 esemplari del francobollo da 1 penny, stampato nel colore granclone, e 12 esemplari del francobollo da 2 pence, stampato in azzurro.

La lettera presentata nella « vetrina delle rarità » è una delle più belle; la lettera margini intatti ed è nitidamente annullato con un annullo circolare. Questo gioiello filatelico faceva parte della collezione reale inglese che è stata donata al British Museum.



Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 21 - venerdì 27 luglio

Due immagini che saranno entrambe rievocate nel programma tv: (a sinistra) un aspetto della ritirata delle truppe italiane in Sicilia; (a destra) due partigiani in montagna

Inizia mercoledì un ciclo in otto puntate sull'inizio della Resistenza

A trent'anni dal glorioso '43

Dalla guerra d'Africa alle prime formazioni partigiane - Il pretesto per non parlare degli scioperi di marzo

Il prossimo mercoledì, 25 luglio, in occasione del trentesimo anniversario della caduta del fascismo, la televisione manda in onda la prima puntata del ciclo storico *I tragici e gloriosi avvenimenti del 1943*. Si celebra così l'anno forse più importante dell'Italia antifascista, che vede infatti la piena maturazione nazionale della lotta al regime e l'inizio della resistenza armata che doveva concludersi vittoriosamente due anni dopo, il 25 aprile del 1945.

Non conosciamo, al momento, il valore delle otto serate con le quali la Rai si propone di ricordare avvenimenti *« determinanti per la storia, sia sul piano militare che su quello politico »*. Ne conosciamo soltanto i contenuti essenziali e i nomi degli autori, come a parte esponiamo ampiamente. Qualcosa, tuttavia, va subito rilevata.

Affrontando con un ciclo organico l'anno '43 i programmatori hanno deciso di *«non tornare su aspetti già presi in esame e commentati da altre trasmissioni televisive »*. Il criterio sorprende, giacché è certo che la storia non è cosa che possa essere liquidata una volta e per tutte con l'affermazione di alcune verità o di qualche informazione, ma è al contrario un momento costante di analisi e di confronto che arricchisce sempre meglio il presente quanto più è frequente e variato il ricordo e l'esame del passato. La Rai, d'altra parte, non ha certo sprecato gran tempo nell'analisi degli avvenimenti che stanno alla base stessa della nascita della Repubblica antifascista: e un'occasione di più, dunque, sarebbe stata assai proficua. Fra l'altro avrebbe potuto utilmente abituare alla consapevolezza che la storia non è un manuale da mandare a memoria una volta e per tutte, come se si dovesse strappare un voto scolastico.

Ma c'è qualcosa di più particolare che va rilevato. La scena d'avvio è collocata in Africa, facendo perno sostanzialmente sulla battaglia di El Alamein; la seconda ricorda lo sbarco anglo americano in Sicilia; quindi si salta ai 45 giorni del governo Badoglio. L'avvio dell'anno della Resistenza assume così una impronta militare-diplomatica che rischia di deviare profondamente l'attenzione da un altro momento storico, certamente più profondo di conseguenze per la storia contemporanea: del nostro paese: i grandi scioperi del marzo 1943 iniziati a Torino ed estesisi poi a tutte le fabbriche del Nord.

Quella battaglia — pazientemente preparata dai comunisti — fu infatti la prima prova del rinascente movimento operaio e popolare nel paese; cioè di quel movimento che doveva dare alla Resistenza italiana il suo straordinario carattere di massa e che risaldava passato e futuro della grande tradizione di democrazia della classe operaia italiana. Di questo, tuttavia, il nuovo ciclo tacerà, con il pretesto che se n'è parlato l'anno scorso. Il criterio, bisogna convenirne, è assurdo.

Un'ultima osservazione, infine. Il ciclo sul '43 viene programmato di mercoledì, in alternativa al film del secondo canale. E' una collocazione che ridurrà certamente ai minimi termini il numero dei telespettatori (diciamo almeno in un rapporto di 1 a 10): è una scelta sbagliata, grave, qualunque sia la qualità dell'inchiesta

d. n.

PRIMA PUNTATA - La fine della quarta sponda, di Roberto Gervasio e Amleto Fattori. Consulenza di Gabriele De Rosa. Viene rievocata la battaglia di El Alamein e l'offensiva britannica in Egitto ed in Cirenaica che posero fine ai mito della cosiddetta « quarta sponda italica ». Verranno intervistati alcuni testimoni di quegli avvenimenti bellici, per tentare di ricostruire lo stato d'animo dei soldati italiani.

SECONDA PUNTATA - Lo sbarco in Sicilia, di Walter Preci e Walter Licastro, con la collaborazione di Franca Jovine. Consulenza dell'ufficio storico dell'esercito. Anche in questo episodio una serie di testimonianze per chiarire la situazione in cui si trovava la Sicilia al momento dello sbarco anglo-americano e le reazioni della popolazione civile, nell'isola e nel resto di Italia.

TERZA PUNTATA - I 45 giorni di Badoglio, di Ivan Palermo e Stefano Roncoroni, con la collaborazione di Franca Jovine. Consulenza di Renzo de Felice. Siamo già all'indomani del 25 luglio, nei giorni in cui all'esultanza popolare per la caduta del fascismo e la speranza della pace imminente si prepara l'invasione nazista e nasce la consapevolezza che la lotta sarà ancora lunga e dura.

QUARTA PUNTATA - Il regno del Sud, di Massimo Sani con la collaborazione di Renzo Ragazzi. Consulenza di Alessandro Roveri. E' dedicata al regno di Brindisi, dove il re e Badoglio si erano rifugiati dopo la fuga da Roma, all'indomani dell'8 settembre (data dell'armistizio).

QUINTA PUNTATA - La repubblica di Salò, di Corrado Stajano e Gianfranco Campigotto. Consulenza di Alessandro Galante Garrone. Si parla della tragica farsa fascista che tentò di dare una parvenza di legalità all'occupazione nazista, creando al nord una « repubblica » governata formalmente da Mussolini e di fatto dai tedeschi.

SESTA PUNTATA - La tragedia di Cefalonia, di Mino Monicelli e Domenico Bernabei. Consulenza dell'ufficio storico dell'esercito. E' il ricordo di una delle pagine più tragiche dell'anno, quando i tedeschi sterminarono a Cefalonia i 9 mila uomini della divisione italiana Aqui che si erano rifiutati di cedere le armi.

SETTIMA PUNTATA - I deportati militari in Germania, di Sergio Valentin. Consulenza di Emanuele Giuntella. Verranno intervistati alcuni superstiti di quelle decine di migliaia di soldati italiani che furono deportati nei campi di sterminio tedeschi e rifiutarono di tornare a combattere per il nazifascismo.

OTTAVA PUNTATA - Nascita di una formazione partigiana, di Corrado Stajano e Ermanno Olmi. Con una serie di sequenze cinematografiche ricostruite e testimonianze di superstiti viene ricordato il massacro di Boves, la cittadina piemontese rasa al suolo dai nazisti che ne massacrarono poi gli abitanti. La puntata inizia a Cuneo, ricordando la figura di Duccio Galimberti.